

Polonia. Rifiuta aborto, licenziato medico obiettore

**Per il presidente Tusk il dottore «doveva seguire la legge»
L'arcivescovo Nycz: «Un pericoloso precedente»**

Varsavia. Il sindaco di Varsavia, Hanna Gronkiewicz-Waltz, ha licenziato il direttore di uno dei più importanti ospedali pubblici - «Santa Famiglia» -, il dottor Bogdan Chazan, che si è rifiutato di effettuare un aborto per ragioni religiose su una donna il cui bambino mostrava gravi malformazioni. Alla gestante che si era presentata in ospedale Chazan aveva garantito che avrebbe seguito il bambino prima, durante e dopo il parto. La mamma, però, aveva espresso l'intenzione di interrompere la gravidanza e dopo il no del medico ha denunciato il caso al Ministero della Salute. Cha-

zan non ha voluto praticare l'aborto, invocando l'obiezione di coscienza (prevista dalla legge) ma non avrebbe consigliato alla donna una struttura alternativa che le praticasse l'aborto (come invece richiede un punto controverso della normativa).

La donna non ha trovato un altro ospedale pubblico, perché intanto aveva superato il termine legale di 4 mesi per l'aborto, e il 30 giugno ha partorito, ma dopo nove giorni il bambino è morto. In Polonia l'aborto è consentito entro 12 settimane nei casi di gravidanza per stupro o incesto e di 24 per malformazioni fetali irreversibili o minaccia alla vi-

ta della madre. Chazan è uno dei 3mila medici polacchi che a fine maggio hanno firmato la «Dichiarazione di fede» in cui viene affermato il sostegno alla vita. Per il presidente, Donald Tusk, «al di là di quello che dice la sua coscienza, un dottore deve seguire la legge». L'arcivescovo di Varsavia, Kazimierz Nycz, ha definito il licenziamento «un pericoloso precedente», perché «i legislatori non possono costringere un dottore ad agire contro la sua coscienza».

Simona Verrazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA